

BUSSADERO

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK N°438 NOVEMBRE 2020 - ANNO XL - P.I. 09.11.2020

€ 6.00

Chris STAPLETON

JIMI HENDRIX a Maui
LOUDON WAINWRIGHT III
STEVIE RAY VAUGHAN
ERIC CLAPTON dopo i Cream:
Blind Faith, Delaney & Bonnie,
Derek & The Dominos

NICK CAVE
SAM BURTON
DIRE STRAITS
WAR ON DRUGS
ELVIS COSTELLO
ROLLING STONES
RORY GALLAGHER
JOHN LEE HOOKER
ALLMAN BROTHERS Band
KENNY WAYNE SHEPHERD
NEIL YOUNG @ Crazy Horse

ISSN 1827-5540



Wilkins (figura chiave nella scena blues degli anni '20 la cui *Prodigal Son* sarebbe poi stata ripresa dai Rolling Stones, e *Jesus Will Fix It* dai Doobie Brothers), quando John annunciò l'uscita del nuovo album, *Trouble*, lo fece appena fuori da una battaglia contro il funesto virus che stava mettendo in ginocchio l'America e il mondo intero. Cinque settimane di terapia intensiva, durante le quali per più della metà del tempo restò privo di sensi e tutti gli strascichi del caso. "Ho superato la tempesta e la pioggia, sono sopravvissuto alla tempesta e alla pioggia, e ce l'ho fatta", canta nel brano di chiusura *Storm and Rains*, un corale gospel sublimato dalle splendide voci delle tre figlie che lo accompagnano in tutto l'album. La premessa del 2010, già lasciava tracce di una splendida intuizione, mescolando le sonorità più aspre dell'Hill Country, alla junior Kimbrough per i tenderci, e la sinergia tra blues e gospel distribuita da Sorella Rosetta Tharpe, ma se *You Can't Hurry God* (Big Legal Mess) era questo, *Trouble*, il cui titolo vuole simboleggiare lo stato tumultuoso in cui versa il mondo di questi ultimi tempi, è la sintesi compiuta tra spiritual bollenti e un'attitudine r'n'b da far invidia alla famiglia Staples: chitarre robuste, colate di Hammond, e voci sublimi a tenere insieme un sound che profuma del soul di Memphis e al contempo odora di juke joint. L'inesorabile carica del pezzo d'apertura, guidata dal carisma e dalla voce di Wilkins, si veste del ritmo ipnotico nato sulle strade del Deep South e cantato nelle chiese di Magnolia State, mentre efficaci riff di chitarra funk costruiscono lo scheletro di una *Down Home Church* più



carnale che spirituale. In acustico una *Walk With Me*, ridotta all'essenziale, ricorda lo stile di un redi-vivo **Son House**, mentre una bucolica *Darkest Hour* di **Ralph Stanley**, potrebbe portare un poco fuori strada tra gli 11 brani. Un fascino crudo, sensuale, che ricorda il recente **Robert Finley**, con una band di musicisti dal curriculum impressionante a mantenere il motore sempre su di giri. Wilkins, assieme al chitarrista **Kevin Cubbins** (Beale Street Caravan), il tastierista **Rev. Charles Hodges** (Al Green, Ann Peebles), il bassista **Jimmy Kinnard** (Isaac Hayes, Al Green) e il batterista **Steve Potts** (Neil Young, Booker T & the MG's) è entrato a registrare nei leggendari **Royal Studios of South Memphis**, la storica sede della *Hi Records*, a pochi passi da dove è cresciuto. Calpestando le orme del padre e cogliendo le opportunità che una città come Memphis aveva da offrire, John si fece le ossa lavorando come sessionman in leggendari studi come Stax, Royal, Memphis Sound e andò in tour con gli **M&N Gospel Singers** negli anni settanta, prima di essere chiamato dalla congregazione come pastore alla *Hunter's Chapel Missionary* di Como, Mississippi. Il sound è quello garantito dalla tradizione, contaminato dal blues delle bettole da sabato sera e per non farsi mancare nulla, il nostro Reverendo ci aggiunge una selezione di classici soul & spiritual. Partendo da *Wade In The Water* dei

Fisk Jubilee Singers, spinta da un favoloso basso di Jimmy Kinnard si passa a una pulsante *Grandma's Hands* di **Bill Withers**, mentre *God Is Able* non è altro che la (*Night Time Is*) *The Right Time* di **Ray Charles**, la cui influenza è percepibile in buona parte dell'album. La chitarra del Reverendo, compagna di messe e juke joint da più di mezzo secolo, suona con un'espressività singolare, che lo stesso Wilkins racchiude nella formula: "si tratta di far suonare bene ogni corda. Molti musicisti smorzano il suono, ma se ci sono sei corde ognuna di loro deve parlare da sola. Io voglio mantenere il vecchio sound, lo chiamano suono blues, ma io lo chiamo semplicemente "suono musicale" e ci metto sopra i testi gospel". È così che il settantaseienne **Biker's Preacher** del **King Riders Motorcycle Club**, mette tutti in ginocchio davanti a un'elegia di gospel, soul, black music e blues delle radici, il tutto incorniciato in un groove esplosivo, figlio dell'unione blasfema tra sacro e profano, figlio del sud e di anime roventi.

Helga Franzetti

KIRK FLETCHER MY BLUES PATHWAY

CLEOPATRA BLUES
★★★½



Kirk Fletcher in ambito blues non è il primo pirata che passa per strada, al contrario si tratta di un esperto musicista cresciuto a pane e West Coast Blues nella natia Cali-

fornia, poi ha suonato agli esordi nella **Hollywood Fats Band**, si è creato un nome suonando con **Kim Wilson**, che poi lo ha voluto nei **Fabulous Thunderbirds**, e anche con un altro grande armonicista come **Charlie Musselwhite** (e Fletcher è pure all'occorrenza armonicista, oltre che chitarrista di grande spessore); nel suo secondo CD solista del 2003 *Shades Of Blue* come ospiti c'erano **Janiva Magness**, **Finis Tasby** e lo stesso Wilson, l'album del 2010 *My Turn* era prodotto da **Michael Landau**, e il nostro amico Kirk ha suonato anche nei **Mannish Boys**, ma per portare a casa la pagnotta pure nei dischi di Eros Ramazzotti (ebbene sì), e in seguito è stato per alcuni anni nella touring band di **Joe Bonamassa**. Ha pubblicato un disco dal vivo nel 2014 e un altro in studio nel 2018, entrambi auto prodotti e scarsamente reperibili, mentre questo *My Blues Pathway* esce per i miei amici della Cleopatra che per l'occasione, lo ammetto, hanno fatto un ottimo lavoro. Accompagnato da **Travis Carlton** al basso, **Jeff Babko** alle tastiere, e con **Lemar Carter** e **David Kida** che si alternano alla batteria, con il vecchio pard di Robert Cray **Richard Cousins** che firma due brani con lui, e **Joe Sublett** al sax e **Mark Pender** alla tromba, sezione fiati aggiunta. Nel disco troviamo dell'ottimo blues, anche "contemporaneo", come nella iniziale melliflua *Ain't No Cure For The Downhearted*, che ricorda molto il citato **Robert Cray**, con Fletcher che fa cantare la sua solista, e si dimostra, se mi passate la ripetizione, cantante più che adeguato, non al livello di Cray, ma con un bel timbro vocale, come ribadisce nel funky-blues fiatistico con retrogusto

soul di *No Place To Go*, scritta con Cousins, *Love Is More Than A Word*, l'altra firmata con Cousins, è una deep soul ballad tra Stax e Motown, con fiati e organo "scivolante", e la solista che cesella un assolo finissimo, sempre a proposito di Stax *Struggle For Grace* è un super blues con uso fiati alla **Albert King**, chitarra "fricciarella" e grande tecnica e feeling in mostra negli assoli, insomma siamo fronte ad uno di "quelli bravi". *I'd Rather Fight Than Switch* è un shuffle del sassofonista **A.C. Reed**, classico Chicago Blues con la chitarra pungente di Fletcher sempre in bella evidenza, mentre i fiati decorano sullo sfondo, *Heart So Heavy* è uno slow di quelli duri e puri, di grande fascino ancora una volta, con la solista che viaggia con estrema confidenza tra i temi classici delle 12 battute, ribaditi nella cover di *Fattening Frogs For Snakes*, un brano di **Sonny Boy Williamson** dove l'armonica viene sostituita dalla chitarra come strumento guida, con risultati sorprendenti, prima di tornare con *Place In This World* alle atmosfere ricche di elementi funky-blues alla Cray, di nuovo con la fluida solista di Fletcher a disegnare linee di grande raffinatezza nel suo incedere e non manca neppure un classico brano strumentale old school come *D Is For Denny*, che ricorda certe cose alla **Booker T & The MG's**, mentre la chiusura è affidata al Delta Blues acustico di una vivida ed intensa *Life Gave Me A Dirty Deal*, con **Charlie Musselwhite** all'armonica e **Josh Smith** alla resonator guitar. Fletcher quindi si conferma, o si rivela per chi non lo conoscesse, bluesman di vaglia e tra i migliori chitarristi su piazza. Consigliato.

Bruno Conti